

Giovanni Battista Panzera *
Agriturismo del Friuli-Venezia Giulia,
realità e prospettive

25

Nel portare l'esperienza maturata da diversi anni ormai, da parte dell'Ente Regionale per la Promozione e lo Sviluppo dell'Agricoltura, nel settore dell'agriturismo, vorrei in premessa chiarire che l'agriturismo è agricoltura. L'agriturismo è un'attività che viene praticata dalle aziende agricole principalmente nei territori svantaggiati della Regione, con lo scopo di fornire un reddito complementare che assicuri la permanenza su quei territori dell'agricoltura e quindi una garanzia di continuità di un'attività, quella agricola, fondamentale per la salvaguardia e la tutela del territorio stesso. L'Amministrazione Regionale nel 1996 si è dotata di una nuova legge, la legge regionale 25/1996, con lo scopo di dare ulteriore sostegno e certezze al settore dell'agriturismo ma anche di correggere eventuali fenomeni di abuso creatisi nel tempo. Sono state fissate delle regole al fine di valorizzare le produzioni agricole regionali tradizionali e di qualità. Quelle degli stessi agricoltori, operatori agrituristici, tanto che nelle zone di pianura è stato imposto l'uso del 60% di prodotto aziendale quale materia prima da utilizzare per la somministrazione. Si sono anche create le premesse per far conoscere quei valori del mondo rurale contenuti nell'offerta gastronomica e di ospitalità, che si richiamano agli usi e costumi, alla cultura locale ed alle tradizioni alimentari.

Con il regolamento di attuazione della legge sono stati posti dei limiti sia in termini temporali che di capienza dell'attività agrituristiche, dei requisiti igienico-sanitari minimi da rispettare al fine di dare una certa sicurezza alimentare dell'offerta di ristoro agrituristico e fissati dei parametri per calcolare il tempo lavoro.

L'Assessorato all'agricoltura ha fissato a sua volta le priorità nell'assegnazione degli incentivi previsti dalla legge, privilegiando chi realizza posti letto, in quanto il vero agriturismo sarebbe quello dell'ospitalità, ed in questo l'offerta regionale era assai carente. Sappiamo che soltanto chi rimane a dormire, chi è ospite, conosce il territorio sul quale opera l'azienda, territorio che viene quindi valorizzato dalla loro presenza. Quindi negli interventi regionali è stata data priorità a chi creava posti letto rispetto a chi creava posti tavola. In

queste realizzazioni viene finanziato esclusivamente il recupero di strutture esistenti escludendo le costruzioni ex novo. Questo significa recupero degli edifici rurali, di quel patrimonio architettonico rurale esistente, in modo da salvaguardarlo dal decadimento, da una scomparsa, mantenendo le proprie caratteristiche grazie all'introduzione di deroghe in materia urbanistica, le stesse che sono applicate per i centri storici. E questa ritengo sia stata da parte del legislatore un'operazione di notevole spessore culturale. Il soggiorno presso gli agriturismi si colloca generalmente nella fascia di soggiorno breve, il tipico soggiorno di fine settimana che può anche protrarsi per una settimana; con eccezione d'alcune località di montagna od in prossimità del mare raramente abbiamo soggiorni di quindici giorni in agriturismo. È stata introdotta la formazione professionale per gli operatori agrituristici, necessaria per intraprendere l'attività e poi si è proseguito su questa strada con dei corsi di lingua tedesca, visto che buona parte di clientela è tedesca. Contestualmente sono stati previsti dei finanziamenti anche agli enti locali affinché provvedessero alla sistemazione di un'adeguata segnaletica, all'individuazione di percorsi agrituristici in modo da accogliere l'ospite che arriva nel territorio di un Comune, di una Provincia e poterlo condurre fino alla sua destinazione finale. C'è stata una soddisfacente risposta da parte dei Comuni, della Comunità montana del Carso e della Provincia di Gorizia che hanno elaborato dei progetti interessanti. Abbiamo coperto così tutto il territorio collinare e presto avremo una razionale e coordinata segnaletica che si raccorderà anche con il progetto Territori elaborato dal Consorzio Culturale del Monfalconese. L'ERSA ha il compito di coordinamento della segnaletica agrituristiche, ed è per questo che ci siamo confrontati, per creare delle sinergie e far sì che in tutto il territorio regionale si adotti un'unica simbologia facendo tesoro anche di chi, come la Provincia di Udine, ha già attuato interventi simili con l'obiettivo di semplificare le indicazioni ed evitare una babele di cartelli.

Convinti di queste azioni, e sapendo che la domanda di agriturismo cioè di natura, tempo libero, genuinità di



26

prodotti sarà sempre più forte nei prossimi dieci anni ci si è posto l'obiettivo di arrivare in regione, entro i prossimi tre anni, ad una disponibilità di almeno millecinquecento posti letto in agriturismo. Nel 1996 l'offerta era di soli quattrocento posti letto.

Voglio citare soltanto alcuni dati d'interventi recentemente fatti nella regione Friuli-Venezia Giulia. Nel settore agriturismo con i fondi strutturali europei dell'obiettivo 5B sono stati investiti 18 miliardi, e di questi a carico del bilancio regionale rimane solo la quota del 22,5% in quanto il resto è stato di competenza europea e di competenza nazionale. Con la Legge regionale sull'agriturismo invece sono stati impegnati finora tre miliardi e 200 milioni e sono ancora disponibili quattro miliardi e 200 milioni; arriviamo quindi a circa 25 miliardi di finanziamento per il settore, il che significa circa 50 miliardi di investimenti in corso da parte di aziende agricole della regione. Sono previsti interventi a sostegno anche degli Enti locali per la segnaletica, per l'indicazione di percorsi agrituristiche e per materiale informativo per i quali sono disponibili un miliardo e 700 milioni circa. A supporto di quanto sopra prendiamo in esame la realtà agriturbistica di Cormons, città che assieme a Cividale è tra le più significative per numero di agriturismi operanti. Ebbene attualmente Cormons offre solo 26 posti letto ma tra due anni, quando saranno completati tutti gli interventi in essere, i posti letto saranno circa 140.

Rendendoci ben conto che la realtà agriturbistica regionale era modesta, ad esempio in provincia di Gorizia attualmente abbiamo soltanto 78 posti letto e 1942 posti tavola, abbiamo cercato delle alleanze oltre confine per fare un programma di promozione comune con la Carinzia e la Slovenia. Con un progetto transfrontaliero Interreg II abbiamo realizzato la prima guida dell'offerta agriturbistica del Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia "Vacanze senza confini - Urlaub grenzenlos - Počitnice brez meja" che è la prima realizzazione del genere per il settore; stampata in 50.000 copie, in tre lingue, è andata esaurita in dieci mesi. Queste tre regioni hanno collaborato perché le offerte agrituristiche sono complementari e non concor-

renziali e unendosi qualitativamente e quantitativamente offrono 14.000 posti letto e 22.000 posti tavola. Se vogliamo paragonarla alle realtà agrituristiche che vanno per la maggiore, è superiore a quella della Toscana, con la differenza che la tipologia di vacanze proposte va dalla neve della montagna alle spiagge del mare Adriatico. Inoltre ci sono interessanti proposte di cultura, storia, prodotti di qualità, ed enoturismo. Su tutto questo, a breve termine, si inseriranno anche le Strade del vino con l'accattivante proposta di degustazione dei vini del "Vigneto chiamato Friuli". Siamo una regione che nel settore vitivinicolo vuol essere protagonista e non abbiamo nulla da invidiare agli altri. Le richieste già ci sono, si deve soltanto organizzare e coordinare la domanda e l'offerta.

Con il catalogo "Vacanze senza confini" si è attuata una presenza unitaria alle principali manifestazioni fieristiche del settore ed una promozione comune. A volte ci si chiede come siamo riusciti a realizzare tutto ciò. Sommando le iniziative del Friuli con quelle della Carinzia che attraverso l'organizzazione federale austriaca è presente in tutta Europa, e con quelle della Slovenia il nostro catalogo è stato presente in tutta Europa perché ovunque c'era un ufficio turistico delle tre regioni c'era anche "Vacanze senza confini". Assieme abbiamo partecipato a circa 40 fiere specialistiche, per esempio a queste manifestazioni l'ERSA o gli operatori agriturbistici della regione hanno partecipato solamente a quattro o cinque, alle altre ci sono andati i Carinziani o gli Sloveni con il loro catalogo che comunque era anche il nostro. I riscontri si sono fatti notare, molti nuovi clienti d'oltralpe ed anche italiani hanno frequentato i nostri agriturismi e così anche per quelli delle altre Regioni partner. Si sta pensando di continuare ed incrementare questa collaborazione con un nuovo progetto Interreg III, in quanto a detta degli operatori è una formula vincente.

In un futuro prossimo si sta pensando ad un ufficio organizzativo unico fra le tre regioni, con un unico centro di prenotazioni e di informazioni, convinti che se si vuole incominciare a ragionare in termini di Europa e di abbattimento di confini questo è il naturale punto di



27

arrivo. Le organizzazioni degli operatori agrituristici delle tre regioni sono convinti di ciò in quanto l'offerta agrituristica complementare e non concorrenziale è molto simile in contenuti culturali, gastronomici, di tradizioni del mondo rurale, del mondo contadino. Quel mondo che è detentore di molta parte delle nostre radici e siccome queste tre regioni alla fin fine hanno una tradizione popolare ed una cultura comune si può affermare che è un territorio unico che si esprime in tre lingue, e quindi si è pensato di sfruttare questa peculiarità, valore di fondo comune alle tre regioni e di proporlo unitariamente. In questo progetto "Vacanze senza confini" c'è anche un'altra iniziativa, altrettanto interessante, che è quella sulle malghe. Abbiamo già fatto un catalogo, e prossimamente ne uscirà un secondo. In Friuli, oggi, abbiamo quindici malghe agrituristiche, la Carinzia e la Slovenia ne hanno di più. Noi per malghe, oltre ad essere autorizzate a svolgere attività agrituristica, intendiamo malghe vive, in altre parole monticate, dove si produce e si lavora il latte e non baite di montagna. Con gli investimenti attuati si ritiene che per il 2002 avremo 32 malghe agrituristiche e per la montagna friulana questa sarà una bella realtà. Stiamo pensando di organizzare qualcosa di particolare per quando

tutte queste saranno in attività, perché sappiamo che la montagna ha bisogno d'attenzioni particolari. Si potrebbero ipotizzare delle offerte di soggiorno, sempre assieme alla Carinzia e alla Slovenia; in questo caso forse più con la Carinzia perché il confine tra Friuli e Carinzia coinvolge molte malghe; stiamo pensando a dei percorsi, a delle passeggiate da malga a malga in modo che si possa passare tre, cinque o sette giorni durante i quali un ospite parte di mattina da una malga, arriva la sera in un'altra e vi trova i suoi bagagli, un po' come si fa in Europa dove ci sono le piste ciclabili con un'organizzazione perfetta che segue il turista dall'inizio alla fine della sua permanenza sul territorio e sul percorso prescelto.

Questa, in breve, è la nostra esperienza che è indirizzata soprattutto al sostegno del reddito agricolo ma è anche un'attività che va, come il tema di questo convegno, a sostegno del territorio e della valorizzazione della nostra produzione agro-alimentare tipica e di qualità, che attraverso l'agriturismo può essere direttamente somministrata e venduta dal produttore stesso arricchendolo così di quel valore aggiunto che altrimenti andrebbe a beneficio di altri.